

PRESENTAZIONE

Sono davvero molto lieto di presentare gli atti del convegno *La Roma di Raffaele Riario tra XV e XVI secolo. Cultura antiquaria e cantieri decorativi* (Roma, Galleria Nazionale di Palazzo Corsini, 2 febbraio 2016) finalmente pubblicati nel presente fascicolo di *Horti Hesperidum* che dedichiamo alla memoria del compianto collega Giorgio Leone, il quale, insieme a Luca Pezzuto, aveva reso possibile quell'incontro di studi.

Si è trattato di una importante messa a fuoco di quel momento della cultura artistica romana di metà Quattrocento, quando le ricerche e le ambizioni della contemporanea filologia antiquaria trovavano rispecchiamento nei testi figurativi, in particolare nella decorazione pittorica ispirata a un gusto coltissimo che continuò a esprimersi fino nei primi due decenni del secolo successivo, come nel caso dei palazzi di Raffaele Riario, camerario apostolico e cardinale che più volte era stato in odore di elezione papale.

Particolare attenzione è stata rivolta al pittore bolognese Jacopo Ripanda, sul conto del quale nuovi documenti hanno permesso non solo di chiarire il profilo professionale - sia pure in riferimento all'avanzato biennio 1516-1517 -, ma soprattutto di dare conto del perdurare nell'Urbe di indirizzi e scelte culturali 'attar-

dati', per così dire, antitetici cioè rispetto alle novità della maniera moderna, quando ormai agli occhi degli storici (Condivi e Vasari), il campo appariva dominato dalle figure di Michelangelo e Raffaello.

Ebbene, in tale contesto il ruolo giocato da Riario committente e patrono d'artisti può davvero essere visto, riduttivamente, come attardato su posizioni ormai superate? Egli fu realmente incapace di capire l'esordio romano di Michelangelo, oppure non sarebbe forse il caso di riconsiderare diversamente il famoso episodio del *Bacco*?

Chi si interessi del cardinale di San Giorgio potrà sicuramente trovare spunti molto interessanti nei saggi di Enzo Bentivoglio e di Silvia Ginzburg; parimenti, per capire appieno Ripanda non si potrà fare a meno delle novità presentate da Stefania Castellana, Matteo Mazzalupi e Luca Pezzuto, argomento per cui varrà la pena leggere anche l'affondo seicentesco di Michele Maccherini e il ritorno di Vincenzo Farinella. C'è poi tanto d'altro: l'introduzione di Silvia Danesi Squarzina, il resoconto di Enzo Borsellino sul Palazzo Riario-Corsini, le nuove riflessioni su Cesare da Sesto di Alessandro Angelini e le considerazioni iconografiche di David Frapiccini sull'episcopio ostiense.

In conclusione, ritengo che si tratti di un volume denso e significativo, che potrà costituire una pietra di paragone per chiunque in futuro voglia addentrarsi in tali studi, pertanto non è senza soddisfazione che *Horti Hesperidum* ha accolto la bella iniziativa di Luca Pezzuto.

Carmelo Occhipinti